tratta di uno scambio di *file*, ovvero di immagini, che avviene in maniera automatica. Dunque, la segnalazione di questi *files* porta all'immissione degli stessi nel *database* della Polizia postale, e questo è importantissimo: noi riteniamo che l'unico *database* ufficiale, veritiero e reale che abbiamo a disposizione sia quello della Polizia postale, che riceve il flusso costante delle segnalazioni provenienti dalle associazioni e dai cittadini. Spesso – dobbiamo dirlo – alcune associazioni hanno un loro *database* non confrontabile tuttavia con quello della Polizia postale.

LAURA ALLEGRINI. Scusi, in quanto notizie di reato, andrebbero immediatamente inoltrate alla Polizia postale. Se così non fosse sarebbe gravissimo, perché si tratta di notizie di reato.

DON FORTUNATO DI NOTO, *Presidente dell'Associazione « Meter Onlus »*. Sì. Tuttavia, prima esisteva un flusso di informazioni provenienti dalle piccole procure, ora che questo non è possibile, tali informazioni non vengono assolutamente inoltrate alla Polizia postale. Quindi, al di là di questi aspetti prettamente tecnici, l'individuazione dei responsabili avviene attraverso un'indagine che si svolge attraverso l'acquisizione dei *files* di *log* – quindi dei « numeri di targa » della connessione, avvenuta magari in Germania o in altri Paesi esteri – l'analisi di queste tracce e di conseguenza l'individuazione del soggetto, o meglio della postazione da dove è avvenuto il collegamento. Ovviamente, poi si apre un'indagine territoriale tradizionale, per capire esattamente se si tratta soltanto di una foto scaricata o se, come spesso capita, di 10 mila foto scaricate o scambiate. Questo è, in termini molto semplici, il funzionamento delle indagini.

Esiste già, presso la Polizia postale italiana, ma anche presso l'Interpol, un *database* di fondamentale importanza, dove converge il flusso delle foto dei bambini, raccolte durante i sequestri avvenuti nel corso delle perquisizioni. Ora, gran parte dei volti dei bambini estrapolati dalle immagini sequestrate, vengono immesse in questo *database*, che è possibile consultare su richiesta dalle varie magistrature europee.

In molti casi, l'abuso è avvenuto anche molti anni prima: quindi ad esempio una bambina che al momento dell'abuso aveva dieci anni, verosimilmente oggi potrebbe averne venti. Ciò significa che si verifica una specie di cortocircuito: da una parte abbiamo centinaia di migliaia di bambini coinvolti, quindi violati, e la prova è rappresentata dalle foto e dai video, ma allo stesso tempo non sappiamo chi sono. Il *database* potrebbe aiutarci a capire chi sono, ma in che modo? Ad esempio, alcuni Paesi europei hanno fatto sì che, su autorizzazione del magistrato, alcune foto di bambini abusati venissero pubblicizzate come raffiguranti bambini scomparsi, affinché chi conosceva il bambino potesse riconoscerlo. Si tratta, come si vede, di un lavoro complesso.

Tuttavia, noi pensiamo che individuare i bambini violati oggi – questa è la sfida del domani – rappresenti lo strumento di contrasto più efficace, serio e continuativo allo sfruttamento sessuale dei bambini, vero e proprio crimine contro l'umanità. Io credo che lo sforzo, a livello europeo, ma anche italiano, debba essere quello di elaborare strategie e percorsi nuovi che ci permettano di individuare prioritariamente i bambini.

Da ultimo, dobbiamo capire anche che ci sono vari livelli di pedopornografia *on line*. Al primo livello ci sono i produttori, difficilmente individuabili. A livello mondiale e anche italiano, pochissimi sono stati individuati come produttori di materiale pedopornografico, che implica il relativo sfruttamento sessuale.

Al gradino successivo ci sono coloro che usufruiscono del materiale. Mi riferisco ai pedofili *voyeurs*, i quali si limitano a guardare, ma sono altrettanto pericolosi perché alimentano il mercato, che può essere *free* oppure commerciale. In quest'ultimo caso, la situazione è riconoscibile dal fatto che ad esempio i *set* fotografici sono sempre identici, ma i bambini cambiano. Noi abbiamo segnalato più volte

uno stesso *set* fotografico, con un giro di bambini che arrivava fino a 400-500 minori.

Il terzo livello – a mio parere davvero pericoloso – è quello della pedofilia culturale, sulla quale noi abbiamo prodotto un *dossier*.

Qualcuno diceva che in Italia non si fosse celebrata la giornata dell'orgoglio pedofilo, ma è stata celebrata: per quell'occasione, addirittura è stata scritta anche una lettera, dove si legge: « alle prime luci dell'alba, appena sveglio, prima di iniziare a lavorare, e di lavoro ce n'è sempre tanto, mi ricordo che da voi è circa mezzanotte e quindi festeggeremo insieme a me la giornata di oggi, che è la giornata dell'orgoglio pedofilo ». Questo è un italiano che invita tutti gli italiani a festeggiare l'evento e se la prende anche con i politici: questo serve a descrivere ciò che accade nel nostro Paese.

A questo proposito, posso testimoniare e garantire – ma credo che il dottor Vulpiani possa confermare quello che dico – che varare una norma contro la pedofilia culturale sbloccherebbe numerosissime indagini e ci renderebbe un modello – questo lo posso confermare – ad esempio per un Paese come l'Inghilterra, che non ha norme specifiche di contrasto a questo fenomeno. Si è verificato, da un punto di vista sostanziale, che l'ideologo pedofilo è anche colui che abusa, produce e diffonde materiale: quindi non si tratta soltanto di ideologia.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, voglio dire che l'efficiente macchina della nostra Commissione, per fare chiarezza, ha estrapolato, dall'articolo 20 della legge 6 febbraio 2006, n. 38 le informazioni relative all'istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia infantile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità. Ebbene, al suddetto articolo si legge: « L'Osservatorio ha il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi a tutte le attività, svolte da tutte le amministrazioni, per la prevenzione e la repressione della pedofilia. A tale fine, è autorizzata l'istituzione presso l'Osservatorio di una banca dati per raccogliere [...] ». L'aspetto importante è il seguente: « Per l'istituzione e l'avvio delle attività dell'Osservatorio e della banca dati – che non c'è, aggiungo io – di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 1 milione e 500 mila euro per l'anno 2006 e di 750 mila euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008. Al relativo onere si prevede mediante corrispondente riduzione [...] a decorrere dall'anno 2009 si provvede ai sensi dell'articolo comma [...] ».

In più, si prevede anche il finanziamento del numero verde, 114, consistente in un milione di euro ogni anno.

Dunque, stiamo parlando di un organismo che è stato istituito nel lontano 1998, mentre questa legge è del 2006. Ebbene, nel frattempo, dei bambini anche neonati subiscono abusi, eppure non esiste neppure una banca dati con i loro volti. Gli unici ad averne una sono *Meter* e la Polizia postale. Mi domando a cosa siano serviti questi finanziamenti.

ARTURO IANNACCONE. Io vorrei fare qualche domanda, e poi parlare anche di questo tema, otre a ringraziarvi.

La Polizia postale indaga sui reati di pedopornografia via internet. Dunque, mi chiedo: vi sono dei nuclei di polizia che indagano con la finalità di ricercare le vittime di questo reato ? Ho l'impressione che questo esuli dalle competenze della Polizia postale e quindi che sia necessario qualcuno che specificamente si occupi del compito. Infatti, è assolutamente evidente che, se ciò è affidato alla buona volontà della polizia locale, non credo che si riescano a fare grandi passi avanti in questo campo.

Inoltre, per quanto riguarda la prostituzione minorile, ne abbiamo accennato, ma volevo capire anche qui alcune cose. Io ho fatto il vicesindaco di Torino e mi è capitato più volte di dover sensibilizzare il questore e il procuratore capo sul fatto che, girando in auto, mi capitava più volte di vedere nelle strade della città volti di bambine, ossia di persone che con tutta

chiarezza erano minorenni, esposte allo sfruttamento. Sostanzialmente, mi è sembrato di cogliere che non ci fossero conseguenze a queste mie segnalazioni, che si sono ripetute nel tempo.

Mi sembra che si tratti di un reato sul quale sia la polizia, sia la magistratura, tendono a sorvolare, non inquadrando, in tal modo, la differenza tra la prostituzione e la prostituzione minorile: fenomeni a parer mio profondamente differenti. Dunque, cosa possiamo fare per sensibilizzare le forze di polizia e magistratura rispetto a questo tema ? quali strumenti esistono già, a vostra conoscenza ? Penso, infatti, che le cose si intersechino, nel senso che immagino che chi è sfruttato per la produzione di materiale pedopornografico, poi venga sfruttato anche per finire sulla strada. Questo è un dato che, a buon senso, mi sembra più che probabile.

Quindi, questi nuclei di polizia che sono specializzati, ad esempio, nella ricerca dei minori scomparsi si occupano anche del problema più generale dello sfruttamento minorile ? Esiste qualcosa di specifico sul tema, oppure genericamente questo aspetto è affidato ad ogni singola questura ? Chiedo, a questo riguardo, dei chiarimenti.

Sarebbe molto interessante se voi, oltre a darci questa relazione generale, ci forniste anche delle richieste specifiche su che cosa è necessario, dal punto di vista legislativo, affinché la repressione di questo tipo di reato diventi più efficace.

Credo sia molto interessante anche il filone di lavoro che potremmo intraprendere in merito alla pedofilia culturale. Anch'io ritengo che, se non procuriamo dei mezzi per perseguire con durezza questo tipo di reato, è del tutto evidente che siamo qui a parlarci senza che tutto questo produca delle conseguenze concrete. È indispensabile riprogrammare un'audizione su questo tema con il ministro competente: ciò è assolutamente necessario. Dobbiamo inoltre rivolgere poche domande chiare al ministro competente su come vengono spesi i fondi stanziati per i vari organismi che si occupano di tutela dell'infanzia, chiedendo una rendicontazione delle spese, da chi e come vengono spesi i fondi perché immagino che se si mette a disposizione 1 milione di euro per un'organismo questo debba dire come lo pende. Occorre fare chiarezza, perché questo tema compete direttamente a noi e non possiamo sorvolare come se fosse una banalità.

Dobbiamo immaginare tre o quattro domande chiare dirette ai soggetti competenti, chiedere la rendicontazione dettagliata di quanto viene loro affidato annualmente e delle modalità con le quali questo denaro viene speso. Potremmo farci anche latori presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della richiesta che la competenza in materia di tutela dell'infanzia venga data ad un solo Ministero. Infatti, in ogni sede istituzionale, che sia il comune, la provincia, la regione o il Governo, se le competenze sono ripartite, ad esempio, tra più ministri finisce che nessuno se ne cura. Credo che questa richiesta debba essere avanzata perché, se l'interfaccia diventa unico, risulta molto più facile fare tutto.

PRESIDENTE. Io sono molto soddisfatta. Prima di congedare Don Fortunato Di Noto, che ringrazio per questa audizione e al quale darò la parola per la replica, vi chiedo, colleghi, di trattenervi dopo il termine dell'audizione perché devo aggiornarvi sulla lettera che devo mandare al Ministro Sacconi per la Giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza.

Penso che proprio per questa giornata la Commissione debba poter disporre di un piccolo *dossier* che chiarisca chi sono gli organismi che si occupano di infanzia e adolescenza, quanto percepiscono a norma di legge, come lo rendicontano, e che inoltre contenga le informazioni sull'operatività di questi numeri verdi. Infatti, mi sembra eccessiva la cifra di 1 milione di euro, magari per tre persone che lavorano in un *call center*.

Rischiamo di mettere in piedi un altro carrozzone, oltretutto costoso, perché il Garante nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza costa 200 mila euro l'anno. Stiamo spendendo tantissimi milioni di

euro per finanziare organismi che si occupano di infanzia, quando ci sono bambini che vengono sfruttati e di questo nessuno se ne occupa. Io sto sollevando questo problema dall'anno scorso.

In Commissione infanzia e adolescenza vengono continuamente esponenti istituzionali e governativo a dire che si stanno occupando del problema della tutela dell'infanzia e che percepiscono finanziamenti a questo scopo – e in effetti qui non si fa altro che prendere – ma io vorrei sapere cosa fanno concretamente. Quindi, prima della Giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza propongo di elaborare un atto di indirizzo da approvare in Commissione e – in seguito – da presentare in Aula come mozione. In caso contrario, trovo riduttivo limitarsi a porre alcune domande al ministro competente, che magari non risponde esaurientemente – non parlo del ministro delle pari opportunità, ma anche di altri ministri: dobbiamo prima di tutto capire – e io mi ripropongo di farlo parlando con i funzionari competenti, facendo un'operazione da *detective* – quanti sono i finanziamenti disposti a favore degli organismi preposti alla tutela dell'infanzia, prima della Giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza. È importante infatti sapere chi riceve i fondi, chi lavora gratis, chi prende il gettone di presenza e quant'altro. Occorre fare chiarezza su chi fa cosa.

LAURA ALLEGRINI. Vorrei sapere se lei ritiene che si possa inserire una norma, nel disegno di legge che stiamo esaminando in Commissione giustizia al Senato, contenente l'obbligo, per le associazioni che vengono in possesso di materiale pedopornografico, di comunicarlo immediatamente alla Polizia postale.

In secondo luogo, le chiedo se non ritiene che, alla fine di tutto questo discorso, non debbano essere proprio il Ministero dell'interno e la Polizia ad avere le redini di tutta la questione. Infatti, possono esistere servizi sociali e pari opportunità, ma alla fine questo è un reato, quindi credo che forse la competenza finale spetti a loro.

DON FORTUNATO DI NOTO, *Presidente dell'Associazione « Meter Onlus »*. Vi ringrazio sempre. Innanzitutto, per quanto riguarda l'individuazione delle vittime, in molte occasioni – questo può confermarlo il dottor Vulpiani, direttore dei Servizi di Polizia postale – è accaduto che dal sequestro del materiale la stessa Polizia postale italiana sia risalita alle vittime. D'altra parte, se c'è un sequestro di materiale pedopornografico e sono coinvolti, ad esempio, decine di migliaia di bambini, i loro volti vengono immediatamente trasmessi all'Interpol, che dispone di un *database* con questo tipo di funzione. Questo *database* è utilizzato dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. Dal 2002 ad oggi, credo che più di 600 bambini siano stati individuati in questo modo, anche a distanza di anni. Questo è un servizio che già esiste – c'è l'ha anche la Polizia postale – e credo che possa essere ulteriormente potenziato.

Il problema è sempre lo stesso: se non individuiamo i bambini, non possiamo assolutamente salvarli. Inoltre, dovremmo aiutare i bambini a denunciare i loro abusatori. In questo caso subentra poi anche il problema della prescrizione. A noi è capitato più volte, al centro di ascolto e di prima accoglienza, che quando a distanza di quindici o vent'anni alcune ragazze – che non l'avevano fatto prima per paura, pudore e per tutti i meccanismi psicologici connessi – hanno deciso di inoltrare una denuncia formale, anche attraverso i nostri uffici legali, il reato era caduto in prescrizione e di conseguenza non si poteva più procedere.

Il problema è amplificato dal fatto che il *database* contiene volti di bambini che crescono, per cui, se la fotografia viene scattata oggi, fra dieci anni il bambino non sarà facilmente riconoscibile. Quindi, forse ci sarebbe bisogno di una maggiore sensibilizzazione sul tema e di una adeguata campagna di informazione.

In ogni caso, resta il problema della prescrizione del reato. Pertanto, bisognerebbe pensare a qualcosa che possa permettere una deroga alle norme sulla pre-

scrizione, naturalmente solo per comprovati motivi, dal momento che non si può accusare nessuno senza prove.

Per quanto riguarda la prostituzione minorile, sottolineo che si tratta di fenomeno molto trasversale. Anche se essa esiste di fatto in Italia, non abbiamo un dato chiaro e certo sul punto. Occorre anzitutto distinguere la pedofilia dalla prostituzione minorile, anche se per i minori al di sotto dei dodici anni tale distinzione è labile, in quanto i bambini di questa fascia d'età sono le vittime preferite dai pedofili. Quanto alla prostituzione minorile propriamente detta, essa si riferisce a minori dai quattordici anni in su (sedici, diciassette anni), quindi diventa molto più problematico, da un punto di vista normativo, colpire i responsabili, a causa della questione del consenso del minore. La legge stabilisce tuttavia che non esiste più un consenso del minore all'atto sessuale, quindi è perseguibile in ogni caso chi induce un minore alla prostituzione. Ad ogni modo, credo che da un punto di vista normativo dovrebbe essere il Parlamento a definire meglio il quadro citato.

Per rispondere alla domanda della senatrice Allegrini, penso che introdurre nel quadro normativo vigente delle norme che possano indurre chi ha conoscenza dei reati a segnalarli alla Polizia postale sia importante. Il flusso delle informazioni aiuta molto il contrasto del reato. La nostra esperienza viva ci ha portato a contribuire al *database* ufficiale della Polizia postale con il nostro flusso di informazioni e moltissime indagini che ancora sono in corso sono il frutto della responsabilità dell'associazione *Meter*, ma anche dei cittadini che vedono nella Polizia postale l'organo per eccellenza preposto al contrasto di questo fenomeno.

Non dobbiamo cedere all'idea di avere per ogni Procura dei piccoli nuclei investigativi, poiché invece occorre concentrare tutte le indagini a livello centrale. Ormai, anche in ambito europeo e mondiale funziona così.

Vi racconto soltanto un paradosso che riguarda alcune polizie europee, e vi possiamo fornire la relativa documentazione. Molte volte noi mandavamo la stessa segnalazione alla Polizia postale italiana e, ad esempio, a quella spagnola, oppure francese, austriaca o tedesca: ebbene, nonostante le polizie europee fornissero un forum di segnalazione ufficiale, consultabile da qualunque cittadino nel mondo, ci scrissero ufficialmente che avremmo dovuto inoltrare tutto alla Polizia postale italiana, unico organo a livello europeo in grado di coordinare le indagini con le polizie europee.

Vorrei dire anche un'altra cosa: molte volte qualcuno sostiene di partecipare ai tavoli tecnici dell'Interpol come associazione ONLUS o ONG: l'Interpol – noi abbiamo una lettera ufficiale del segretario – ci ha comunicato che loro non possono interfacciarsi con le associazioni ONLUS, ma soltanto con le forze di polizia e i soggetti istituzionali. È giusto che sia così, perché in caso contrario noi snaturiamo la nostra origine associativa, composta di cittadini normali, cercando di ricoprire un ruolo che non ci compete. Spero di aver risposto a tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio. Segnalo che la prossima Giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza si svolgerà a Napoli dal 18 al novembre: in questa occasione, sarebbe opportuno coinvolgere anche la vostra associazione. Ci sentiremo sicuramente per un eventuale prosieguo, dell'audizione odierna, anche per verificare lo stato della normativa vigente e per parlare dei fondi stanziati per organismi di tutela dell'infanzia, che, facendo un rapido calcolo, dovrebbero aggirarsi intorno ai 4 milioni di euro, stando a quanto abbiamo visto nel corso dell'anno.

DON FORTUNATO DI NOTO, *Presidente dell'Associazione « Meter Onlus »*. Presidente, se mi permette, riguardo ai fondi per l'infanzia, vorrei sottolineare qualcosa. Nel nostro centro di ascolto e di prima accoglienza noi accogliamo le vittime di abusi sessuali: in tale sede abbiamo verificato che, quando c'è un processo giudiziario in corso, il paradosso è che molte volte le famiglie non possono

sostenerne le spese. Inoltre, non è poi così frequente che esistano centri di accoglienza *ad hoc* per questo tipo di abusi: ad esempio, moltissime bambine abbiamo dovuto portarle dalla Sicilia a Milano. Questo comporta delle spese, lo sradicamento dalla famiglia e a volte anche la perdita del lavoro. Noi crediamo che adeguati fondi pubblici a tal fine possano essere una garanzia di aiuto verificato e regolamentato. Infatti così come esiste il fondo per le vittime di mafia, o il fondo per le donne vittime di violenza sessuale, perché non prevedere un fondo per le vittime della pedofilia ? Rappresenterebbe un segnale efficace, che non è stato mai lanciato in Italia. Allo stesso tempo, diventerebbe un elemento di consolazione e di sicurezza per le famiglie coinvolte in questo gravissimo problema.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa l'11 novembre 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO